

MILANO - Si presenta con un' ora di ritardo, ma puntualissimo all' appuntamento con il Tg4 delle 19, collegato in diretta. Silvio Berlusconi arriva esibendo il miglior sorriso possibile dopo una delle giornate più nere della sua vita. E' **il lancio di presentazione dell' alleanza elettorale di Forza Italia con la Lega** e con il Ccd, i liberali di Raffaele Costa e i transfughi pattisti della Lombardia. Il Circolo della stampa è occupato da una claque che, a prima vista, sembra divisa tra Bossi e Berlusconi, ma che all' arrivo del Cavaliere si schiera per intero in suo favore. I fotografi si lanciano su di lui, Bossi rimane in un angolo a meditare insieme a Bobo Maroni. "Silvio, Silvio", "Ci hai dato una squadra, ora facci vincere", "Forza Italia"... urla e strepiti. E intanto Berlusconi dice ai giornalisti: "Siamo al 36 per cento". E pensare che Berlusconi esce da una giornata tremenda, preceduta da una notte altrettanto nervosa: infuriato ieri sera per la visione del Rosso e il Nero, avvertito di prima mattina del precipitare della situazione giudiziaria del fratello (Pensa che sia un provvedimento a orologeria? "Non fatemi rispondere a questa domanda"). E, ironia della sorte, costretto a rispettare le scadenze dell' impegno elettorale che prevedevano per tutta la mattina la registrazione di nuovi spot, il principale dei quali, oggi, dedicato alla Giustizia. Chi era intorno a lui, lo racconta "teso, ma fiducioso", insistente nel ripetere ai collaboratori che quella del fratello era "una normalissima vicenda amministrativa". Ha dovuto tranquillizzare a metà mattina anche la madre, che ha telefonato ansiosa. Poi, al Circolo della stampa, si è dovuto attendere mezz' ora di discorsi prima di avere la sua unica battuta sulla vicenda del fratello. Appena un giornalista gli ha rivolto la domanda, dal fondo della sala i fans hanno iniziato a rumoreggiare. Una risposta calibratissima: "Spero proprio di continuare ad aver fiducia nella magistratura: l' accadimento di oggi mi ha addolorato, ma sono sereno conoscendo mio fratello, una persona per bene che ha sempre lavorato. Non ho dubbi sul fatto che la vicenda si concluderà in maniera assolutamente positiva". Poi, con una giornalista del Rosso e il Nero che era ritornata sull' argomento chiedendogli se l' arresto del fratello avrebbe influito sulla campagna elettorale, è esploso: "Un avviso di garanzia è un avviso di garanzia, uno strumento a tutela dell' interessato e anche l' arresto per motivi che mi sfuggono cosa volete che siano per uno sottoposto ogni giorno alla gogna elettronica...". E qui Berlusconi ha letto per intero la lettera di protesta inviata al Garante per l' editoria. L' attenzione sull' arresto di Paolo Berlusconi ha fatto passare in secondo piano l' evento politico. Anche Bossi ha dovuto confrontarsi con l' ingombrante vicenda ed è stato molto più esplicito del Cavaliere: "L' ombra della magistratura segue la politica. Sembra che chi si avvicina alla Lega abbia la peste. Staremo a vedere cosa succede: a ogni modo noi siamo lombardi, forti e gagliardi". E ha proseguito: "Vedo che ad eventi politici corrispondono eventi giudiziari: si può anche pensare che un partito alla disperazione sia disposto ad allearsi con la magistratura e con la banda del buco economico-finanziaria". E a chi gli ipotizzava il nome di Mediobanca, Bossi ha risposto: "E' un' ipotesi non lontana dal vero... Avete capito quali sono i giochi che si stanno facendo, c' è chi si muove nell' ombra". Di politica ieri sera si è parlato poco. **Sul palco c' erano** tanti uomini vestiti di scuro, **Berlusconi**, il ministro liberale **Raffaele Costa**, il suo collega sottosegretario **Stefano De Luca**, l' ex pattista **Adriano Teso**, l' ex centrista Dc **Pier Ferdinando Casini**, il sindaco di Milano **Marco Formentini** (intervenuto come "leghista") e tre uomini in giacchetta sportiva: il pattista **Usiglio** e la coppia **Bossi-Maroni**, che sembravano pesci fuor d' acqua. Berlusconi ha riproposto le tesi di sempre. Ha parlato di "senso di responsabilità", di necessità di scendere in campo, di "federalismo fiscale su cui abbiamo trovato un accordo". E poi ha finito con un fervorino sui candidati di Forza Italia "forgiati nella trincea del lavoro". Poi è stata la volta di Bossi: "La presenza della Lega nel Polo della libertà nasce dalla necessità di trovare una via d' uscita, dalla necessità di scardinare il sistema politico che ha portato l' Italia sulla soglia del fallimento". Un distinguo sul federalismo - "Noi siamo per il federalismo e non solo per il federalismo fiscale", e anche Bossi termina. Sulle alleanze sarà più preciso rispondendo all' unica domanda che gli viene rivolta. Gli chiedono: "Userà i voti di Alleanza nazionale se serviranno per il futuro governo?". Risposta: "Determinante il Msi? Ma quale determinante! Il Msi è trasformista, sta cambiando immagine, ma anche se così fosse la Lega non sarebbe d' accordo... Io l' accordo col Msi non lo farò mai".